

PAGINE DI STORIA

Banche e banchieri nella Resistenza



di ANTONIO
PATUELLI

I FINANZIAMENTI per la Resistenza e per la lotta di Liberazione dell'Italia nel biennio 1943-45 sono ancora avvolti prevalentemente da veli che la Storia progressivamente contribuisce a sollevare. Sicuramente furono determinanti gli aiuti che le potenze Alleate fornirono alle varie componenti antifasciste e antinaziste operanti in Italia. Ma anche gli italiani trovarono e distribuirono ampi fondi per sostenere la propria Liberazione.

Un importante contributo anche per questi chiarimenti emerge ora dal ponderoso volume "Sopravvivere alle rovine. Diario privato di un banchiere", di Massimiliano Majnoni (Aragno editore) che, in quel tragico biennio, fu il capo dell'ufficio di rappresentanza a Roma della Banca Commerciale

IN AZIONE

Partigiani con le armi in pugno



Italiana allora guidata dal "mitico" Banchiere umanista Raffaele Mattioli, culturalmente allievo di Benedetto Croce e intriso di spirito e di iniziative di libertà, come lo erano i suoi principali collaboratori, innanzitutto Giovanni Malagodi, Cesare Merzagora e Ugo La Malfa.

PROPRIO Malagodi (come documenta Francesca Pino, direttore dell'Archivio storico di Intesa San Paolo che ha ereditato anche l'archivio Comit) volle Majnoni nel gruppo di dirigenti della Commerciale che, negli anni Trenta, sviluppò profonde riforme organizzative per superare la crisi di quegli anni. Poi dal '35 Majnoni rappresentò la Commerciale (banca molto milanese, ma già di respiro internazionale) nella capitale, maturando complessi e delicati rapporti con le istituzioni dell'epoca, ma anche con le rappresentanze diplomatiche e gli ambienti del dissenso che avrebbero poi animato la Resistenza dopo l'8 settembre 1943. In particolare, fra l'autunno '43 e la primavera '45, quando l'Italia era divisa in due e drammaticamente campo di durissimi scontri bellici, Majnoni svolse anche compiti di coordinamento delle filiali della Commerciale operanti nell'Italia libera.

ORA dalle carte di Majnoni emergono anche gli estremi dei fondi che tramite lui furono devoluti ai vari esponenti e gruppi della Resistenza, con denari dati nel più rigoroso segreto dalla Commerciale o tramite la Banca stessa, come per conto dell'Iri. Evidentemente, nonostante lo statalismo dittatoriale, queste aziende industriali e bancarie erano allora permeate anche da personaggi dotati di un coraggioso spirito di libertà che sarebbe stato decisivo sia in quegli anni di guerra di Liberazione, sia, poi, per la ricostruzione.

In quegli elenchi di destinatari dei fondi per la Resistenza e la lotta di Liberazione appaiono, quindi, i più bei nomi degli antifascisti che poi furono più noti come leader dell'Italia post-bellica e repubblicana.

Emerge anche un dettagliato "Elenco delle elargizioni straordinarie effettuate" per conto della Banca Commerciale "durante l'emergenza", cioè il documento segretissimo anche con le prove dei contributi del Governo dell'Italia liberata ai partigiani del Nord. Insomma, emerge un'Italia coraggiosa e determinata a cercare il riscatto da vent'anni di dittatura e di guerre, per una democrazia libera più partecipata e più matura di quella pre-fascista.